

ALLARME SICUREZZA

Siap: «In tutta la provincia in servizio solo 1.214 poliziotti»

Dopo l'allarme del capo della polizia Alessandro Pansa che ha denunciato ufficialmente le carenze di mezzi e di personale, il Siap provinciale ha diffuso i numeri sull'aumento dei reati denunciati. «Nel primo semestre 2013 - dice il segretario provinciale del Siap, Tommaso Vendemmia - si è registrato quasi lo stesso numero dei reati denunciati in tutto il 2012. Le rapine, per esempio, sono state 1.176 in tutta la provincia - 643 nella sola Catania - e nei primi sei mesi di quest'anno 854 in provincia e 466 nel territorio cittadino».

PAG. 27

Il nodo sicurezza

L'allarme sicurezza dopo le dichiarazioni del capo della polizia Alessandro Pansa sui reati in costante aumento

In città solo sei «volanti» per turno e i commissariati sono stati smantellati. Ci sono 1.214 uomini in tutta la provincia

Siap: «In 6 mesi a Catania 466 rapine Un fallimento l'operazione strade sicure»

Il Siap lancia l'ennesimo allarme sulla carenze di risorse, uomini, mezzi e strutture per la Polizia di Stato. L'occasione sono i dati forniti dal Viminale o, meglio, le dichiarazioni del capo della polizia Alessandro Pansa: «Con 15mila agenti in meno non garantiamo più» che hanno per la prima volta ufficializzato un malessere più volte denunciato dai sindacati dei poliziotti.

A «calare» l'allarme nazionale sulle emergenze locali ci ha pensato Tommaso vendemmia, segretario provinciale del Siap. «E' storia recente - ha scritto in una nota - purtroppo, come i numeri dei reati, in costante aumento, confermano che la criminalità catanese rende questa città la meno vivibile e meno sicura. I reati sono in costante crescita, e parliamo di reati predatori quelli che colpiscono il cuore dei cittadini e dell'economia e destano allarme sociale. Nel primo semestre del 2013, si è registrato quasi lo stesso numero dei reati denunciati nell'intero 2012. Solo per quanto riguarda, ad esempio, le rapine, lo scorso anno sono state 1.176 in tutta la provincia - 643 nella sola Catania - e, nei primi sei mesi di quest'anno 854 in provincia e 466 nel territorio cittadino».

Proporzione che si ripete più o meno identica anche in relazione ai furti in abitazione, agli scippi e ai furti di automobili. «Il blocco dei turn over e il depotenziamento di polizia, carabinieri e della guardia di finanza - sostiene

Vendemmia - ha ripercussioni dirette per i cittadini, l'incapacità di effettuare veri coordinamenti o sicurezza partecipata fanno il resto. E' stato accertato da più parti che la soluzione dell'operazione "immagine" - strade sicure - ha contribuito poco alla sicurezza delle città e i numeri di oggi lo confermano inesorabilmente. Unica concretezza è la spesa di 40 mln di euro per finanziare semestralmente l'impiego dei militari, denari che sarebbero stati più utili alle forze dell'ordine, uniche deputate a garantire la sicurezza pubblica.

La Polizia ha un organico fermo al 1989, una dotazione di 1214 uomini in tutta la provincia. Ma, mentre nel 1989 i poliziotti erano ubicati in tre strutture, oggi sono sparsi in ben 9 edifici, una frammentazione che assorbe circa 120 uomini ogni giorno solo per la vigilanza di queste strutture e per i servizi logistici. Una situazione di disagio ben nota, che è stata ben rappresentata al prefetto Maria Federico durante l'incontro dello scorso 18 novembre. In città sono pochi i servizi di prevenzione mentre i Commissariati, un tempo con organici superiori alle 50 unità, oggi hanno organici di appena 25 agenti e con età anagrafica avanzata. Cardini del controllo del territorio, questi presidi, oggi assolvono prevalentemente solo competenze di gestione amministrativa e Ordine Pubblico. Sul fronte riguardante i mezzi a disposizione molte sono le auto e le moto ormai irrimediabili e i

pochi mezzi rimasti rendono difficile l'aumento delle volanti in città, attualmente solo sei a turno. Una situazione sempre più regressiva che vede la politica etnea sempre pronta a fare proclami ma a non lavorare per le soluzioni, infatti, nessuna risoluzione per la strutturazione della nuova questura né per un cambio di rotta per la prevenzione del territorio, una assenza quasi imbarazzante che i poliziotti sentono e i cittadini subiscono».

USURA, ASAAE PARTE CIVILE

Il Tribunale ha accolto oggi la costituzione di parte civile dell'Associazione Antiracket Antiusura Etnea nel processo contro Domenico Sava, imputato per il reato di usura aggravata ai danni di un imprenditore locale (il cui nome viene ommesso per motivi di sicurezza), costituitosi anch'egli come parte civile e difeso dall'avvocato Enzo Guarnera.

Le indagini, che hanno portato all'apertura del procedimento, hanno preso avvio dalla denuncia dell'imprenditore che, dopo anni di vessazioni, ha deciso di ribellarsi al proprio aguzzino. Il presunto usuraio aveva incassato dall'imprenditore in difficoltà una grossa somma in titoli di credito. Insieme al denaro in prestito aveva preteso anche la consegna di una cifra ragguardevole in interessi, maturati sulla base di tassi usurari.

L'imprenditore ha resistito dal 2003 al 2010, poi ha deciso di rompere il circolo vizioso delle continue e sempre più gravose richieste di denaro e si è rivolto alle forze dell'ordine che, insieme alla Procura di Catania, hanno brillantemente condotto le indagini fino all'arresto di Domenico Sava.

L'udienza è stata rinviata al 18 marzo 2014, data nella quale verranno ascoltati i testimoni. L'Asaae, rappresentata dall'avvocato Vincenzo Ragazzi seguirà gli sviluppi del dibattimento, auspicando che il coraggio dell'imprenditore possa essere d'esempio a tante vittime di usurai senza scrupoli.